

Cinquanta milioni all'industria dei rifiuti

Dalla Regione incentivi alle imprese per chiudere il ciclo della differenziata

PIERO RICCI

CINQUANTA milioni di euro per impedire l'emigrazione dei rifiuti. La scelta che ha messo insieme il vice presidente della giunta con delega allo sviluppo economico Loredana Capone e l'assessore all'ambiente Lorenzo Nicastro si basa su due dati. Il primo è il calo registrato dall'Istat dell'esportazione di rifiuti per il riutilizzo (-34% nei primi sei mesi del 2011), «sorprendente» solo per chi ignora che la differenziata veleggia sul 20%. Il secondo dato è la richiesta del Dipar, il distretto pugliese per l'ambiente, che ha in pancia aziende che non vogliono delocalizzare sull'altra sponda dell'Adriatico, nelle zone franche albanesi e macedoni. Solo che il business, questa volta, è in una Puglia disposta a scendere a patti con i privati, fare una rete parallela di impianti che trattano rifiuti, mettendoci le risorse dei contratti di programma per le grandi imprese ma anche i programmi integrati di agevolazione e gli aiuti per le microimprese. Cinquanta milioni, appunto destinati alle aziende che producono compost, recuperano rottami metallici, plastica, vetro e legno provenienti dai rifiuti. Ce ne sono 631 e lavorano diecimila persone.

«Vogliamo che i rifiuti pugliesi tornino a essere materie prime nel nostro territorio - annuncia Capone - adesso però occorre fare il salto verso il completamento

del ciclo». Anche per Nicastro che non si tira indietro se un problema ecologico si trasforma in opportunità economica: «Così si ampliano le aspettative di un'economia sollecitata dalle aziende e dalla programmazione regionale».

La Puglia insomma scopre di essere su una miniera d'oro: due milioni e duecentomila tonnellate di rifiuti solidi urbani prodotti all'anno. La metà potrebbe finire negli impianti che hanno la possibilità di raccogliere rifiuti organici e trasformarli in compost o

che raccolgono rifiuti di carta e li trasformano in prodotti di carta riciclata, e prodotti di plastica per farne resine sintetiche e nuove materie prime. Con la raccolta differenziata oggi si recuperano 400 mila tonnellate di rifiuti all'anno ma alla Regione stanno la-

vorando per aumentare la raccolta della frazione organica da trattare in impianti di compostaggio che oggi percepiscono il 5% dell'umido prodotto. I margini per aumentare ci sono e l'impegno è di creare una rete di impianti di compostaggio, anche al servizio dell'agricoltura. Oggi gli impianti privati in attività sono Tersana Modugno, Progeva a Laterza, Eden 94 a Massafra e Aseco (Acquedotto pugliese) a Ginos. Ce ne sono due pubblici, a Manfredonia e a Cellamare, ma sono in costruzione.

**Per Capone e Nicastro
è il business del futuro
Ora i carichi dirottati all'estero
per poi tornare sotto forma di
compost e materie prime**



Un impianto di compostaggio